

Caselli in tv: dopo 30 anni «qualcuno» la giudicherà

Caterina Caselli sta confezionando un «Anima mia...» veramente sua. Dal 19 gennaio, per quattro lunedì, dagli studi Rai di Torino la cantante da tempo impegnata nell'azienda discografica di famiglia, condurrà un programma di cui è autrice e protagonista. «Qualcuno mi può giudicare». Un «ieri oggi e domani» in cui rivedremo le mitiche canzoni degli anni Settanta, ma in cui Caterina «caso d'oro» promuoverà anche le cantanti della sua scuderia discografica, come Elisa. Il programma andrà in onda su Raitre, in prima serata. Sfida a distanza tra Minoli e Freccero, che impertentito ci fa pranzare e prendere il té, ogni giorno, con Paolo Limiti e il suo «Ci vediamo in tv». Dopodomani, a Torino, sarà registrata la prima puntata di «Qualcuno mi può giudicare», compreso il concorso cui hanno partecipato i telespettatori. Si trattava di registrare gli spot che ritraevano Caterina Caselli in varie interpretazioni di «Nessuno mi può giudicare», e poi montarli secondo una scaletta personale. Una giuria di giudicherà - appunto per restare in tema - e premierà i tre migliori con una videocamera.

N.T.

L'INTERVISTA

Sarà in onda stasera su Canale 5 per uno show di solidarietà

Fiorello: «Amo stare in scena Fiction? Quando sarò pronto»

Il popolare re del karaoke ha condotto a Foligno una non-stop di tre ore «per regalare un po' di allegria a chi ha sofferto». Ma, dice, «tornerò a vedere cosa è stato fatto per i terremotati».

DALL'INVIATO

FOLIGNO. «Giuro che vorrei morire con un microfono in mano». Sorride Fiorello, ma, morte a parte, la sua è una affermazione perentoria: «non intendo tradire la mia vocazione, che è quella di uomo dello spettacolo». E per chi non avesse ancora capito Fiorello manda a dire che non si lascerà tentare da altre esperienze e che, se proprio dovesse scegliere, preferirebbe tornare al suo vecchio amore: la radio. Rosario Fiorello, nato a Catania, classe 1960, già battezzato «il re del karaoke», lo abbiamo incontrato al termine della sua ultima fatica che lo vedrà tornare sul piccolo schermo, stasera su Canale 5, per una straordinaria prova di solidarietà. «Una città per cantare», una non stop di tre ore registrata nella caserma Gonzaga di Foligno, «per regalare qualche attimo di spensieratezza ed allegria a chi ha tanto sofferto», ci tiene a sottolineare Fiorello, conduttore ed autore dello spettacolo.

Nella sua trasmissione ha ospitato grandi nomi dello spettacolo, Ron, Irene Grandi, I ragazzi italiani, Neri per caso. Come mai così pochi?

«Perché in molti mi hanno risposto di no. D'altra parte nella mia trasmissione non c'era spazio per lanciare nuovi Cd o altre cose del genere. A tutti ho chiesto un gesto di solidarietà e ringrazio chi ha risposto. Chi è che ha declinato?»

«Non faccio nomi. Dico soltanto che quando mi venne l'idea di mettere su questo spettacolo pensavo che avrebbero fatto a gara i cantanti per venire qui, ma così non è stato».

Perché non avrebbero accolto il



Lo showman Fiorello

suo invito?

«Perché, forse, c'è chi pensa ancora che venendo in una mia trasmissione comprometterebbe la sua immagine. Perché Fiorello viene ritenuto un artista nazionale popolare, uno che non fa cultura. Io sono come sono, e certamente non vado in piazza, come fanno tantissimi, ad ostentare il proprio piccolissimo successo».

Come mai le è venuta l'idea di realizzare questo spettacolo?

«Per solidarietà verso gente che ha sofferto e che, in molti casi, ha perso tutto. So cosa vuol dire il terremoto. Quella paura io l'ho vissuta sulla mia pelle. Ero in Sicilia a casa mia nel 1990 quando ci fu il terremoto di Auguste e ricordo quella grande paura. La terra che tremava, le pareti che poco a poco cominciavano a staccarsi le une dalle altre».

Poi finalmente tutto smise».

Saprà delle polemiche che hanno accompagnato il terremoto in Umbria. Lei che ne pensa?

«Mi sembra che le cose abbiano funzionato molto meglio che in passato. Però vorrei aggiungere, per tornare al terremoto di Auguste, che la gente vive ancora nei prefabbricati, e sono passati più di otto anni. Spero davvero che non sarà così anche per le popolazioni dell'Umbria e delle Marche. Però una cosa non riesco a spiegarmi: perché per costruire un grande stadio, come ad esempio quello di Bari, sono bastati tre mesi, mentre per questa gente passano anni ed anni senza che nulla accada. Se per uno stadio bastano 90 giorni, per una scuola ne dovrebbero bastare 20, o mi sbaglio? A Foligno tornerò in primavera per vede-

re cosa sarà cambiato, e Fiorello non dimentica».

Torniamo a lei ed al suo lavoro. Dopo questa esperienza cosa farà? Quali i suoi programmi?

«Intanto vorrei dire che proprio lo spettacolo di Foligno mi ha molto stimolato. Un programma fuori dai canoni classici, con una buona dose di improvvisazione e nessun rispetto delle regole della televisione. Vedremo come andrà a livello di ascolti e, forse, potremmo rifare questa esperienza. Poi c'è il nuovo programma che presenterò su Italia Uno. Insomma, mi piace cambiare e non fare sempre le stesse cose. Anche se ogni volta che cambio qualcuno dice malignamente, come è avvenuto per Buona Domenica, che mi hanno cacciato. La verità è che ho deciso io di non presentarla anche quest'anno. Ed aggiungo che con Maurizio Costanzo i rapporti sono ottimi, tanto che è stato lui a voler trasformare lo spettacolo di Foligno in una trasmissione televisiva».

C'è chi dice che Fiorello lo vedremo presto in un serial televisivo. È vero?

«Saranno più di tre anni che ci provano, ma senza alcun risultato. Farò fiction quando mi sentirò sicuro e pronto per questa esperienza, e non la farò di certo per seguire una moda».

Fiorello, un'ultima domanda personale: è vero che ha una fidanzata di origine siciliana e che non ha nulla a che fare con il mondo dello spettacolo?

«È verissimo. D'altra parte, non si dice "mogli e buoi dei paesi tuoi"?».

Franco Arcuti

LA MANIFESTAZIONE A Bologna

Cajkovskij, rarità da San Pietroburgo

Una mostra dedicata al compositore russo con foto, lettere, manoscritti e costumi. Fino all'11 gennaio.

BOLOGNA. «Il mio più appassionato desiderio è che la mia musica sia ampiamente conosciuta e che aumenti il numero di coloro che la amano e trovano conforto e sostegno in essa». Firmato Petr Il'ich Cajkovskij. Il tutto in sovrapposizione su di un'immagine del «fanciullo di vetro»; questo è ciò che lo sguardo del visitatore incontra davanti a sé quando si accinge ad entrare nelle sale del Museo Archeologico di Bologna, adibite sino all'11 gennaio alla grande mostra biografico-documentaria dedicata al compositore russo. Il Teatro Comunale di Bologna (organizzatore, assieme ad altri enti, di questa mostra emblematicamente intitolata «Il fanciullo di vetro», per sottolineare anche la fragilità psicologica del grande compositore, che si credeva perseguitato da un destino avverso) ha dimostrato che non servono anniversari particolari per dar vita ad operazioni simili. L'occasione era certo di quelle ghiotte: poter mettere in mostra rari materiali provenienti tutti da San Pietroburgo, la città alla quale il nome del compositore è maggiormente legato. Non è certo un caso infatti che ai due lati dell'ampio ingresso ci siano due gigantografie in bianco e nero della San Pietroburgo dell'epoca, la città dove Cajkovskij si trasferì con la famiglia nel 1850, la città dove la maggior parte delle sue opere liriche vide la «prima assoluta» e dove morì all'età di cinquantatré anni. I circa trecento pezzi in mostra provengono dal Museo dell'Arte Musicale e Teatrale, dal Museo Pannrusso Puskin, dal Teatro Mariinskij e dalla Biblioteca Statale di San Pietroburgo. Il percorso suggestivo della mostra dominato da un onnipresente blu scuro, il colore della malinconia, ogni tanto spezzato dal nero, è una sorta di via crucis suddivisa in tredici pannelli numerati che, dal numero 1, «Profilo biografico», arrivano sino al numero 13, «La morte», passando naturalmente per l'intera vita del compositore: il tutto principalmente attraverso i ritratti e le fotografie sue e dei primi grandi interpreti delle sue opere. A proposito del teatro d'opera Cajkovskij pensando ai quattro atti del

suo *Opričnik* scrisse «È possibilissimo che abbiate ragione, dicendo che la mia opera è inadatta alla scena. Ma a questo io risponderò che me ne infischio».

Quirino Principe nel suo bel saggio contenuto, assieme a quelli di Bortolotto, Bellingardi, Bocconi, nel catalogo della mostra edito da Grafis (pagg. 262, lire 70mila) scrive: «[...]» le opere di Cajkovskij sono vive quanto quelle di Verdi; sono nobili e tragiche non meno che quelle di Wagner, e come queste ultime - osiamo dirlo - sono una visione universale del mondo; sono drammaticamente efficaci quanto quelle di Gounod e di Massenet, e quasi quanto quelle di Puccini...».

Oltre alle fotografie, la mostra accoglie anche costumi, bozzetti, figurini, lettere, manoscritti ed oggetti vari: si è insomma cercato di ricreare l'ambiente musicale in cui operava Cajkovskij nella Russia del tardo Ottocento. E per meglio entrare nella magia e nello sfarzo del teatro russo dell'epoca sono stati esposti anche una ventina di costumi di scena realizzati per le opere ed i balletti del musicista. Il pezzo forte di questa mostra è però senza dubbio il manoscritto dell'opera *La dama di picche* (mai uscito dalla Russia finora), il suo lavoro teatrale più noto, che terminò tre anni prima della morte e che regalò al Teatro Mariinskij. Una sezione particolare (la n. 14) è stata dedicata a quelle opere di Aleksandr Puskin cui Cajkovskij si ispirò per le sue partiture. Fra le quali ricordiamo anche *Evgenij Onegin* (1823-31), il poema narrativo che divenne modello di lingua e interpretazione umana per i romanzieri russi dell'Ottocento e che Cajkovskij musicò nel 1878 e di cui riferisce ampiamente nel suo saggio Maria Rosaria Bocconi, curatrice della mostra. E se visitate la mostra, fate una sosta, nella *scatola sonora*, una stanza in cui si può ascoltare la musica di Cajkovskij, che viene continuamente diffusa.

Helmut Failoni

Nelle migliori edicole o in abbonamento

Fondata e diretta da ENRICO CASTIGLIONE

IL GRANDE ROMANZO DEL CINEMA: SERGEJ PARADJANOV

SET

LA RIVISTA PER CHI AMA IL CINEMA

Robert De Niro
Vanessa Redgrave
Rowan Atkinson
Cameron Diaz

INTERVISTA
Pierce Brosnan
ESCLUSIVA

Abbonarsi conviene!
Tel. 06/68.80.91.07
Fax 06/68.80.91.11

È in edicola SET di Dicembre. Un numero natalizio ricco di interviste e servizi,

con in esclusiva **Pierce Brosnan** nei panni dell'agente segreto con licenzadi uccidere in *007 Il domani non muore mai*; **Robert De Niro**, in unasorprendente riflessione sul suo futuro; **Vanessa Redgrave**, sulle ondedi Virginia Woolf; **Rowan Atkinson** e le dirimenti provocazioni di *Mr.**Bean*; **Cameron Diaz** rivale in amore di **Julia Roberts** neIl matrimonio del mio migliore amico; **Sergej Paradjanov**

nel Grande Romanzo del Cinema...

In più anteprime, critiche, classifiche, recensioni home-video, dischi, libri,

il calendario dei festival internazionali...



EDITORIALE PANTHEON

Cultura in MOVIMENTO

OGGI AL CINEMA

I più visti

I migliori

HERCULES

Il mito classico rivisitato in chiave Disney: ovvero un'ora e mezza di sano divertimento. Ercole cresce forzato e notevolmente stupido finché un bel giorno non scopre il suo destino di eroe...

ROMA: America, Apollo, Atlantic, Doria, Eden, Europa, Golden, Lux Multiscreen, Madison, Missouri (15 e 18.30), Odeon Multiscreen, Superga (15.45 e 17.30), Trianon.

MILANO: Manzoni, Nuovo Arti, Orfeo.

BOLOGNA: Medica Palace, Giardino.

FIRENZE: Astra Cinehall.

A SPASSO NEL TEMPO 2 Boldi & De Sica, una coppia che brilla da anni sul fronte degli incassi ma comincia a mostrare segni di usura.

Maschere di un'Italia pavida e volgarotta, l'esercente di Vimercate e il nobilastro romano continuano a viaggiare nel tempo un po' per sfuggire alle loro famiglie e molto per volontà del produttore Aurelio De Laurentiis.

ROMA: Antares, Doria, Garden, Lux Multiscreen, Madison, Missouri, Odeon, Savoy, Trianon.

MILANO: Colosseo sala Chaplin, Splendor, Apollo.

BOLOGNA: Fossolo, Capitol.

FIRENZE: Supercinema, Vittoria.

SETTE ANNI IN TIBET Girato con ampiezza di mezzi, il kolossal di Jean-Jacques Annaud si concentra sul divo Brad Pitt, in scena dalla prima all'ultima inquadratura. In 135 minuti si racconta l'avventura himalaiana dell'austriaco Heinrich Harrer e del suo amico Peter Aufschnaiter.

Dopo varie peripezie, troveranno se stessi nella Città Proibita di Lhasa.

ROMA: Academy Hall, Atlantic, Broadway, Capitol, Empire, Excelsior, Paris, Sala Trois.

MILANO: Corso Ducale, Maestoso, Plinio.

BOLOGNA: Odeon, Metropolitan.

FIRENZE: Adriano, Eolo, Fiamma, Firenze, Marconi, Principe.

007 IL DOMANI NON MUORE MAI

Avis, Ericsson, Bmw, Omega, Brioni, Dunhill... James Bond è diventato una specie di piazzista di lusso nell'ultimo 007, a cui Pierce Brosnan conferisce una ventata di gioventù. L'unica vera trovata è il cattivo di turno, un mix di Murdoch, Maxwell e Berlusconi.

ROMA: Embassy, Eurcine, Fiamma, Jolly, Maestoso, Metropolitan.

MILANO: Cavour, Odeon, San Carlo.

BOLOGNA: Minerva, Manzoni, Smeraldo.

FIRENZE: Gambirinus.

L'AVVOCATO DEL DIAVOLO

Al Pacino, come ogni divo che si rispetti, si cimenta con l'impegnativo ruolo di Satana incaricato nel corpo di un avvocato newyorchese che decreta la perdonazione del

giovane e ambizioso legale di provincia Keanu Reeves. Dura l'opera e mantiene poco questo thriller di Taylor Hackford.

ROMA: Alhambra, Eurcine, Fiamma, Giulio Cesare, Jolly, King.

MILANO: Astra, Odeon.

BOLOGNA: Imperiale, Embassy.

FIRENZE: Odeon.

MR. BEAN L'ULTIMA CATASTROFE

Nel passaggio dallo sketch al film, la celebre macchietta perde quasi tutto il suo smalto. Si salva qualche gag, ma i fan di Mr. Bean resteranno delusi.

ROMA: Barberini, Jolly, Maestoso.

MILANO: Colosseo sala Allen, Mediolanum.

BOLOGNA: Arcobaleno.

FIRENZE: Portico.

LA VITA È BELLA

Ovvero: Benigni in un lager nazista. Un film che fa ridere senza rinunciare a dire qualcosa di serio sull'Olocausto ma alla maniera del Piccolo diavolo. Deportato ad Auschwitz insieme al figlio, e alla moglie, inscena un gioco a premi per preservare il piccolo dall'orrore.

ROMA: Adriano, Ambassade, Atlantic, Broadway, Capranica, Ciak, Empire 2, Excelsior, Gregory, New York, Quirinale, Reale, Ritz, Rouge et Noir, Royal, Sisto, Universal.

MILANO: Ariston, Brera, Ducale, Excelsior, Plinio.

BOLOGNA: Arlecchino, Fulgor, Odeon, Moderno.

FIRENZE: Goldoni, Principe, Goldoni, Ideale, Marconi, Flora.

CI SARÀ LA NEVE A NATALE?

È forse il film più bello di questo Natale, ma certo non il più facile da digerire. La giovane regista, Sandrine Veysset, racconta la dura vita nei campi di una contadina francese e dei suoi sette figli. Essenziale e benissimo recitato, il film arriva dritto al cuore.

ROMA: Nuovo Olimpia, Intrastevere.

MILANO: Plinio.

BOLOGNA: Odeon.

AUGURI PROFESSORE

Di nuovo un libro di Domenico Starnone per un seguito sui generis della «Scuola». Cambia il regista (è Riccardo Milani) ma resta Silvio Orlando, ex sessantottino che vive sulla propria pelle la crisi della scuola pubblica.

ROMA: Admiral, Ariston, Atlantic, Augustus, Broadway, Ciak, Excelsior, Reale, Royal.

MILANO: Cavour.

FIRENZE: Eolo, Fiamma, Marconi, Puccini.

BOLOGNA: Capitol.

IL MATRIMONIO DEL MIO MIGLIORE AMICO

È campione d'incassi in America questa commedia sentimentale un po' all'antica ma irrobustita da una dose di perfidia tutta contemporanea. Per la prima volta cattiva, Julia Roberts rivalleggia con Cameron Diaz per amore.

ROMA: Alcazar, Alhambra, Barberini, Eurcine, Giulio Cesare, Jolly, Maestoso.

MILANO: Metropol, Odeon.

FIRENZE: Astra, Cinehall, Portico.

BOLOGNA: Jolly, Settebello, Fellini.

STORIE D'AMORE

Jerzy Stuhls si fa un quattro. L'attore di Kieslowski, qui anche regista, è un prete, un militare, un professore universitario e un ladroncello. Ciascuno con un grosso problema sentimentale. Qualcuno ne uscirà bene, qualcuno male. Stuhl ne esce benissimo.

ROMA: Nuovo Sacher.

MILANO: Anteo.

TRE UOMINI E UNA GAMBA

I tre uomini sono Aldo, Giovanni e Giacomo. Ovvero l'ineffabile trio di comici milanesi di «Mai dire gol». Nel loro primo film sono tre umili

ferramenta che attraversano l'Italia da Nord a Sud diretti al matrimonio di Giacomo con una gamba da consegnare al

dispettico suocero. Lungo il viaggio c'è spazio per gag e avventure con la complicità di Marina Massironi. Un «addio al celibato» all'insegna delle risate.

ROMA: Alhambra, Barberini, Cola di Rienzo, Maestoso, Ulisse.

MILANO: Ambasciatori, Arcobaleno, Brera, Ducale.

FIRENZE: Atelier, Colonna, Excelsior, Cinehall.

BOLOGNA: Admiral, Arcobaleno, Digital, Marconi.